



DI MAURIZIO CARUCCI

In questi anni, il mercato del lavoro nel settore farmaceutico ha registrato un andamento singolare. Da un lato, infatti, ha attraversato la crisi mondiale con discreta facilità, aiutato molto dal fatto che il farmaco non ha subito rallentamenti nelle vendite. D'altro canto, però, con l'introduzione di nuove normative e la scadenza di molti brevetti si sta verificando un certo riassetto occupazionale.

«L'Italia - spiega Massimo Scaccabarozzi, vicepresidente di Farminindustria - può contare su un'industria con 67.500 addetti, per il 90% laureati o diplomati; il 54% della pro-

duzione verso l'export; 2,3 miliardi di

euro di investimenti l'anno. La farmaceutica è una leva strategica per l'economia italiana e per il suo rilancio. Dal punto di vista delle nuove figure, da anni stanno emergendo gli specialisti, mentre gli informatori scientifici stanno subendo delle mutazioni».



Molte aziende, infatti, stanno vivendo una fase di ridimensionamento. Nelle imprese di grandi dimensioni, il numero degli informatori scientifici in organico è stato ridotto di circa il 10% e si sta evolvendo in un ruolo più specialistico: «Lo specialista di prodotto – precisa Boris Errani, responsabile di Gi Group Pharma – è in sostanza un informatore evoluto che si occupa di promuovere medicinali dispendiosi e specifici per patologie molto gravi o rare e che si rivolge praticamente solo a medici specialistici. Altre due figure che si stanno affermando sono il promoter ospedaliero e l'agente canale farmacie». In questo momento Gi Group (www.gigroup.it) sta cercando soprattutto giovani, circa un centinaio in tutta Italia, in possesso di lauree scientifiche, a cui inizialmente vengono proposti contratti in somministrazione e corsi di formazione direttamente in azienda.

Un segnale di ripresa nel comparto arriva anche da altre agenzie per il lavoro. «In questo momento – sottolinea Andrea Salvini, national key account manager di Randstad (www.randstad.it) – stiamo cercando profili nell'area produzione. In particolare addetti al confezionamento per imprese del Lazio. È richiesto, in alcuni casi, il diploma di perito chimico. Sono previsti corsi di formazione in azienda: alcune settimane di affiancamento con un tutor».

In Adecco, invece, le ricerche più "calde" sono concentrate nel Lazio, in Toscana, Lombardia e Triveneto. «Tra i profili più richiesti – afferma Angela Balducci, responsabile della BI Medical & Science in Italia di Adecco (www.adecco.it) – ci sono: tecnico di laboratorio, administrative assistant, customer service support, financial analyst, regulatory compliance specialist, quality assurance technician, addetto al reparto di manifattura, addetto al confezionamento. Le aziende si stanno orientando verso profili specializzati nella ricerca clinica. In alcuni casi non solo neolaureati, ma anche persone con esperienza di un paio di anni nei centri di ricerca».

Le figure maggiormente richieste ad **Articolo 1** (www.articolo1.it), infine, sono chimici, tecnici di laboratorio, operatori in camera sterile, operai addetti al confezionamento. «Il mercato – conclude Domenico Di Gravina, direttore generale di Articolo 1 – è quello dei farmaci, ma anche delle aziende che producono prodotti base per la cosmesi, settore solido nel panorama dell'industria italiana. Il segreto della nostra crescita è nella diversità della proposta che facciamo alle aziende, con un utilizzo significativo dello *staff-leasing*, visto che il settore richiede personale specializzato e figure medio-alte. Uso che consente di andare incontro alle esigenze di flessibilità delle aziende e, al contempo, di stabilità per i lavoratori».